

Economia

# Varese, export batte import 161 a 100

La tenuta generale, l'espansione sui mercati asiatici, la crescita del settore meccanico: tra conferme e curiosità il racconto di un anno, il 2008, non certo facile per gli scambi internazionali, attraverso il Rapporto sul commercio estero redatto dall'Ufficio Studi dell'Unione Industriali. Una fotografia del passato che fa i conti col presente: nel primo trimestre 2009 le esportazioni varesine registrano un trend negativo del 3,6%. Nettamente meglio, comunque, del ben più pesante -22,8% nazionale.

**N**el 2008 per ogni 100 euro importati la provincia di Varese ne ha esportati 161. Ben più di quanto sia avvenuto nel resto del Paese, dove la proporzione è ribaltata: si sono piazzate oltre confine merci per un valore di 97 euro ogni 100 in entrata. È forse questo il dato più significativo che emerge dall'"Analisi su commercio e scambi con l'estero nell'anno 2008", effettuata dall'Ufficio Studi dell'Unione degli Industriali. Un rapporto statistico, e allo stesso tempo uno strumento di analisi competitiva studiato per le imprese e la loro necessità di capire i

**Il 40% del valore aggiunto prodotto in provincia è destinato all'estero, contro una media lombarda del 35% e quella italiana del 26%.**

mercati, costituito da più di trenta pagine di tabelle, numeri, percentuali, commenti, che ripercorrono un anno di rapporti economici internazionali. Con una conferma su tutte: la forte vocazione al commercio estero dell'economia varesina che destina sui mercati di tutto il mondo il 40% del proprio valore aggiunto, contro una media lombarda del 35% e quella italiana del 26%.

Lo scoppio della crisi, che ancora oggi attanaglia l'economia locale, non ha fermato nel 2008 la tradizionale crescita annuale del saldo positivo della bilancia commerciale varesina. A fine anno il valore raggiunto era di 3,5 miliardi di euro, l'11% in più rispetto al 2007. Questo grazie alla tenuta delle esportazioni che, nonostante la crisi, sono rimaste pressoché invariate, con un lieve aumento dello 0,5%, a cui ha fatto da contraltare un consistente calo delle importazioni, scese del 5% rispetto ai livelli dell'anno precedente. La vittoria varesina in una sorta di confronto con l'economia nazionale, è di misura. Almeno a livello di export. Quello italiano, infatti, nello stesso periodo, è cresciuto ad un ritmo appena inferiore: +0,3%. Più consistente la differenza del trend sul fronte dell'import, che nel Sistema Paese, a differenza di quanto avvenuto all'ombra delle Prealpi, è aumentato, con un balzo in avanti dell'1,1%. Fin qui la fotografia ferma a fine 2008. Perché la situazione, con il 2009, è andata deteriorandosi. Nel primo trimestre l'export varesino segna -3,6% rispetto ai livelli di un anno fa. Unica consolazione



è che l'economia locale limita i danni rispetto al trend del Paese, che subisce un ben più pesante -22,8%.

### I MERCATI DI SBocco

Tornando all'analisi del 2008, che è al centro del Rapporto, la tenuta dell'export, in un anno caratterizzato nei primi mesi da costi energetici crescenti e dal freno di un cambio euro/dollaro svantaggioso, e, nell'ultimo trimestre, dal dilagare della crisi, è stata resa possibile, grazie soprattutto ad un processo di trasformazione nelle aree di destinazione. La dinamica è evidente. Mentre, infatti, verso i tradizionali partner commerciali varesini dell'Unione Europea le esportazioni sono scese del 6,3%, quelle verso i Paesi extra-Ue sono aumentate del 10,4%. Le imprese stanno andando a caccia di nuovi mercati. Con successo. Lo dimostrano le sostenute crescite a due cifre che le merci varesine hanno messo a segno in Medio Oriente (+18,3%) e in Asia centrale (+21,1%). *"La capacità di tenuta di queste zone - si legge nel documento dell'Ufficio Studi dell'Unione Industriali - e la loro capacità di consumo interna, nei prossimi mesi, saranno fondamentali per l'evoluzione futura delle nostre esportazioni"*.

A livello di singoli Paesi, i due principali partner rimangono la Francia, dove le vendite dei prodotti varesini sono calate in valore del 4,3%, e la Germania, dove la discesa è stata pari al 7,1%. Due mercati che da soli rappresentano il 23,6% delle esportazioni del Varesotto, a cui si affianca, in terza posizione, la vicina Svizzera, nei confronti della quale, però, gli scambi sono aumentati ad un ritmo anche sostenuto: +6,3%. I cali più evidenti, invece, si sono registrati proprio nei Paesi che vengono, in questa sorta di classifica, subito dopo il podio, dal quarto al sesto posto: Spagna (-18,3%), Stati Uniti (-15,4%) Regno Unito (-13,4%). In compenso, però, sono in forte aumento le esportazioni con destinazione i mercati

**Le macchine e gli apparecchi meccanici sono i beni varesini più venduti nel mondo.**

emergenti dell'Est Europa, come quello russo (+41% in un anno), che da solo è valso il recupero delle perdite registrate in Francia. In calo, invece, sul fronte orientale, i flussi in uscita verso la Cina (-15,5%). Dato confermato anche dal trend con quella che, dell'economia cinese, è considerata la porta principale: Hong Kong, dove si è registrata una discesa del 18%.

### COSA SI ESPORTA

A tenere alta la bandiera dell'export varesino è stata soprattutto l'industria metalmeccanica, settore che si è ritagliata una quota del 68% dell'export provinciale e che ha messo a segno nel 2008 una crescita del 4,9% sui mercati esteri. Negativi, invece, tutti gli altri principali settori manifatturieri locali come il Tessile-Abbigliamento (-12,2%), il Chimico-farmaceutico (-9,3%), la Gomma e materie plastiche (-6,3%). A livello di nicchie, invece, spicca la buona performance delle imprese alimentari: +9,6%. Per quanto riguarda i prodotti, al primo posto si sono piazzate le macchine e gli apparecchi meccanici che, raggiungendo i 2,8 miliardi di valore, risultano essere i beni varesini più venduti nel mondo. Con un andamento tra l'altro in crescita dell'1,6%. Seguono i mezzi di trasporto (leggi soprattutto aerei ed elicotteri) che in valore da soli sono valse 1,5 miliardi, il 34,4% in più rispetto al 2007. Al gradino più basso del podio ci sono i prodotti chimici e le fibre sintetiche ed artificiali che, però, sono scesi a 840 milioni, il 9,3% in meno rispetto all'anno precedente.

*Davide Cionfrini*

**A tenere alta la bandiera dell'export varesino è stata nel 2008 l'industria metalmeccanica: +4,9% rispetto al 2007.**

### STRANO MA VERO

Da alcune tabelle e passaggi del rapporto, stilato dall'Ufficio Studi dell'Unione Industriali, emergono dettagli catalogabili in una sorta di rubrica da "Settimana Enigmistica" in stile "Forse non tutti sanno che...". Per esempio che gli Emirati Arabi risultano essere il nono mercato di sbocco dei prodotti varesini con un valore di 201 milioni di esportazioni, piazzandosi così subito dopo la Polonia (245 milioni) e appena prima della Russia (196 milioni). In particolare, significative nei confronti del Paese mediorientale sono le esportazioni metalmeccaniche. Dal mondo arabo arriva anche la seconda sorpresa: il comparto varesino dei macchinari per la produzione di energia ha come principale mercato di riferimento l'Arabia Saudita. Lo sapevate, inoltre, che dalla Cina Varese acquista il 30% delle proprie importazioni tessili, ma che allo stesso tempo Hong Kong è il sesto mercato di sbocco del "Made in Italy" prodotto in provincia? E poi la sorpresa Africa, dove in un solo anno le esportazioni varesine sono salite del 27%, raggiungendo un valore di 476 milioni di euro. E la lontanissima Oceania? Le imprese del Varesotto arrivano anche lì. Il continente si ritaglia una quota dell'1,5% dell'export prodotto in provincia, per 142 milioni di euro. Un valore in crescita del 10,9% rispetto a quello del 2007. (D.C.)